

Paritarie su un piano inclinato

In 5 anni -9% di alunni, in sofferenza anche la materna

DI EMANUELA MICUCCI

Chiuse 116 scuole e persi 11.390 studenti. In un anno. Questo il bilancio delle scuole paritarie cattoliche emerso nel Rapporto 2023 sulla scuola cattolica in Italia, presentato dalla Cei. Realizzato dal Centro studi per la scuola cattolica (Csc) questa XXV edizione offre una panoramica in particolare sulla presenza crescente degli alunni con disabilità.

Nell'anno scolastico 2022/23, dunque, le scuole cattoliche in Italia sono in tutto 7.713, cioè 116 in meno rispetto all'anno precedente. Mentre gli studenti sono 530.690, con una perdita di 11.390 alunni. Il settore in maggiore difficoltà è la scuola dell'infanzia che perde 62 scuole e 8.073 bambini.

Mentre le superiori sono l'unico livello in cui si registra un aumento di oltre 1.000 studenti, nonostante la scomparsa di 32 scuole. A perdere molti alunni anche le primarie dove diminuiscono di 3.070 i bambini e chiudono 16 scuole. Mentre alle medie scompaiono 6 istituti e 265 studenti.

Nel complesso, sono 249.657 i bimbi che frequentano le 5.677 scuole d'infanzia cattoliche e 124.476 gli alunni delle 990 primarie, i gradi di istruzione che raccolgono più studenti e istituti. Simile il numero di istituti e studenti alle secondarie.

Negli ultimi 5 anni, dal 2017/18 al 2022/23, si è perso il 9% di alunni: una diminuzione di 51.886 studenti,

come se ogni mese 865 alunni abbandonassero la scuola. E in 5 anni, in media, si sono perse oltre 3,6 scuole ogni mese. Un indicatore strategico per le paritarie cattoliche, sottolinea il Csc, è l'inclusione degli alunni con disabilità. «Una sfida da raccogliere» per «farne l'occasione per cambiare decisamente il nostro modello di scuola», conclude il Rapporto. «Siamo infatti ancora legati all'idea della scuola-apparato, in cui la dimensione burocratica e organizzativa prevale su quella educativa».

In tutto il sistema nazionale di istruzione gli alunni disabili certificati sono da alcuni anni più di 300.000, oltre il 4% del totale, cui corrispondono circa 200.000 insegnanti di sostegno, un quarto di tutti i docenti. Nelle scuole cattoliche si registra un'analoga crescita, anche se in misura minore per via dei costi che le famiglie devono sostenere.

Nel 2022/23 si è comunque arrivati a una media dell'1,9% di alunni disabili, in tutto 10.127 ragazzi. Con punte del 2,5% nella primaria e del 2,4% alle medie. Dall'a.s. 2009/10, quando erano lo 0,8%, l'aumento è stato del +135%. Anche gli insegnanti di sostegno sono cresciuti, assicurando nel 2022/23 in media poco più di 1 docente ogni 2 alunni disabili. «Il confronto è negativo solo per la disabilità certificata (che comporta le spese per l'insegnante di sostegno), mentre i casi di Dsa e di Bes (che non richiedono impegni di spesa ma solo attenzione educativa) sono proporzional-

mente più numerosi nelle scuole paritarie».

Nell'a.s. 2020/21, infatti, gli studenti Dsa erano il 6,3% del totale in entrambi i gradi della secondaria del sistema nazionale, su cui la scuola statale pesa per oltre il 90%.

Mentre l'anno successivo (le rilevazioni non sono purtroppo omogenee) nella sola scuola cattolica i casi di Dsa

sono pari al 9,6% alle medie e al 10,3% alle superiori. E nel 2022/23 le percentuali crescono ancora. Se non ci fossero costi aggiuntivi, molto probabilmente anche il numero degli alunni disabili sarebbe molto più alto nelle scuole cattoliche, a conferma di una limitata libertà di scelta educativa.

Osserva Sergio Cicatelli, coordinatore scien-

tifico del Csc: «Delle due l'una: se il sostegno è decisivo per il bene del disabile, la sua presenza deve essere assicurata dallo Stato in tutte le scuole; se in alcune scuole tale presenza può non essere assicurata, allora vuol dire che non è indispensabile e se ne potrebbe fare a meno anche nelle scuole statali».

—© Riproduzione riservata—

DOMANDE ENTRO IL 15 DICEMBRE. IL 40% DEI FONDI AL SUD

Stem, anche le paritarie nel Pnrr Al via primo avviso da 750 mln

DI EMANUELA MICUCCI

Candidature entro il 15 dicembre per le paritarie che intendono potenziare l'insegnamento delle materie Stem e multilinguistiche. È stato pubblicato il primo avviso del Mim (prot. n. 130341 del 9 novembre 2023) per la presentazione dei progetti da parte delle scuole paritarie del primo e del secondo ciclo di istruzione, finanziati con risorse Pnrr all'interno del investimento «Nuove competenze e nuovi linguaggi», in attuazione di quanto previsto dal decreto del ministero dell'istruzione dello scorso 12 aprile (num. 62). «Con queste iniziative», spiega il ministro dell'istruzione Giuseppe Valditara, «puntiamo ad ampliare le competenze scientifiche richieste in misura sempre maggiore dal mondo del lavoro. Allo stesso tempo, sarà possibile colmare i divari territoriali e di genere». Sul piatto il Pnrr mette a disposizione complessivamente 750 milioni di euro.

Di questi, 600 milioni sono destinati alla realizzazione di percorsi didattici, formativi e di orientamento per gli studenti per promuovere l'integrazione, all'interno dei curricula di tutti i cicli scolastici, di attività, metodologie e contenuti volti a sviluppare le com-

petenze Stem, digitali e di innovazione, oltre quelle linguistiche, garantendo pari opportunità e parità di genere in termini di approccio metodologico e di attività di orientamento Stem. Ulteriori 150 milioni servono per la realizzazione di percorsi formativi di lingua e di metodologia di durata annuale, finalizzati al potenziamento delle competenze linguistiche dei docenti in servizio e al miglioramento delle loro competenze metodologiche di insegnamento. Risorse destinate a tutte istituzioni scolastiche, riservando una quota pari al 40% agli istituti appartenenti alle regioni del Mezzogiorno. Con la pubblicazione dell'avviso pubblico gli enti gestori delle paritarie potranno ora presentare la loro candidatura sulla piattaforma ministeriale dedicata Futura Pnrr-Gestione Progetti. A condizione che abbiano aggiornato con cura e regolarità tutti i dati richiesti dal sistema informativo del Mim per le paritarie.

Le attività finanziate potranno essere svolte anche in partenariato con soggetti pubblici e privati, università, centri di ricerca, enti e organizzazioni che svolgono attività formative per il personale scolastico e per gli studenti.

—© Riproduzione riservata—